



Publication Year	2022
Acceptance in OA	2023-01-09T15:41:46Z
Title	Eclisse solare del 1883: una "love story" a Tahiti
Authors	CHINNICI, Ileana
Publisher's version (DOI)	10.19272/202208804004
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/32844
Journal	GIORNALE DI ASTRONOMIA
Volume	48

ECLISSE SOLARE DEL 1883: UNA “LOVE STORY” A TAHITI - II

di Ileana Chinnici

Soddisfatti dall'esito positivo delle osservazioni dell'eclisse, la spedizione francese (con Tacchini al seguito) fa una prima tappa, Tahiti, dove gli scienziati sono ricevuti e ospitati nella residenza del Governatore Frédéric Dorlodot des Essarts, il quale *trattò tutti nel modo il più distinto, e con quella franchezza ed affabilità che torna tanto più gradita, quanto si è più lontani dalla terra natia.*

Forse Tacchini comincia ad avere nostalgia di casa ... ma il programma di visite organizzate dal Governatore è talmente serrato da non avere neppure il tempo di pensarci! *Si fece una prima gita nelle campagne ... il giorno appresso fummo presentati al re e alla regina ... nella sera poi potemmo apprezzare la dolcezza del canto corale degli indigeni, ed i suoni delicati prodotti coi loro vivò, specie di zuffolo, cogli afè-patapatu, o piccolo fischiotto, e coll'hio, flauto grande. Il 19 [maggio] si fece una gita alla Pointe de Venus, ove Cook aveva osservato il passaggio di Venere nel 1769, ed ove si trovano ancora i resti del tamarindo piantato in quella località dal Cook stesso. Nella sera fummo cordialmente ricevuti al Circolo militare, ove quei bravi ufficiali avevano posto nell'ingresso tanto lo stemma di Casa Savoia, come quello di Casa d'Austria, in omaggio ai paesi rappresentati da me e dal Palisa. Egualmente cordiale fu il ricevimento al Circolo civile, ove la lieta riunione fu aperta al suono della marcia reale italiana e dell'inno austriaco ...*

Il soggiorno tahitiano trascorre veloce, tra bei ricevimenti ed interessanti escursioni, come quella alle cascate della vallata di Fautahuà, immersa tra foreste lussureggianti.¹ La partenza viene però rinviata per un'improvvisa e grave malattia di Janssen, durante la quale il Governatore non manca di continuare ad intrattenere i suoi ospiti, portandoli in giro con gite ed escursioni. Tacchini apprezza soprattutto quella al villaggio di Pajà, *ove potemmo ammirare i costumi e il sentimento artistico della razza indigena* che aveva decorato le mense con bellissimi fiori, piante e frutti esotici, che crescevano spontaneamente nei dintorni, e a pranzo poterono degustare un graditissimo menu tipico tahitiano a base di porcellino da latte, pollo, pesce, gamberi, ecc. in varie salse di cocco e limone, con bevande di latte di cocco, il tutto allietato dai soliti piacevoli canti tahitiani.

Per sdebitarsi di tante cortesie, Tacchini e Palisa montano l'equatoriale davanti alla palazzina del Governatore e fanno osservare il cielo a tanti, stranieri e locali, che per la prima volta mettono l'occhio ad un telescopio e scoprono le meraviglie del cielo. Un po' di doveroso “public outreach” ci sta, insomma! Hanno anche modo di visitare un cotonificio, e a Tacchini vengono regalati campioni di cotone e semi per il Museo agrario di Roma.

Astronomo ma anche meteorologo, Tacchini studia anche gli aspetti del clima tropicale, avendo esposto due termografi nella loggia al piano in cui dorme, per registrare le temperature massime e minime. *L'escursione termometrica a Tahiti è piuttosto forte, e tutti noi ne provammo gli effetti; e ritengo doversi ad essa ed il vivere in capanne poco riparate, la grande frequenza delle malattie di*

¹ Ibidem, p. 66.

petto.² [...] Stupendi poi erano i crepuscoli, osservati dopo il tramonto del sole, dietro alla vicina isola di Morreà; l'atmosfera da quella parte assumeva un colore rosso vivissimo, che degradava coll'avanzarsi della notte. Anche il mare ci offrì divertimenti non comuni, atteso la grande quantità e varietà di pesci, animali marini e coralli, di colori brillantissimi. Con delle piroghe, Tacchini ha infatti modo di raggiungere la barriera corallina che circonda il porto, per ammirare il più bell'acquario naturale che si possa immaginare. [...] In quell'epoca arrivavano le barche dalla pesca della madreperla ed il governatore [...] volle [darci] anche un bellissimo esemplare di queste conchiglie, di cui si fa laggiù un commercio grandioso.³

Un vero paradiso tropicale! Ora, Tacchini si trova in quella "età di mezzo" delicatissima per gli uomini, tra 40 e 50 anni, quando non si è più giovani ma non si è ancora vecchi: la vita ha ancora molte attrattive per lui e vale la pena di viverla fino in fondo, senza sottrarsi a nessuna esperienza. Quando il governatore, in segno di accoglienza per gli ospiti, presenta loro delle ragazze tahitiane, perché passassero la notte insieme ... beh, perché non concedersi anche questa esotica/erotica avventura? Oggi ci indigna questo sfruttamento sessuale, seppure condiscendente, che Europei e Nordamericani operavano con le popolazioni indigene: per essi, queste ragazze personificavano l'abbattimento di ogni tabù sessuale, insito nella rigida morale occidentale dell'epoca.

Orbene, la dolcezza remissiva e la disponibilità delle donne polinesiane non può che essere molto attraente per l'astronomo italiano. Del resto, non si tratta di ragazze qualsiasi: sono le figlie dei sovrani dell'isola, cui la Francia paga un vitalizio, hanno un minimo di istruzione (sanno leggere e, seppure stentatamente, anche scrivere) e insieme alle loro amiche sono assidue frequentatrici della casa del Governatore e dei suoi ospiti.

Una in particolare, gli si è tanto affezionata: si chiama Tu, hanno passato diverse notti insieme a casa del Governatore e lei lo ha spesso accompagnato nelle varie gite ... Ma il tempo stringe, bisogna ripartire - e Tacchini sa che questo le avrebbe spezzato il cuore. Lei ha voluto farsi ritrarre con lui nello studio fotografico di Mrs. Hoare, e lui ha acconsentito, per lasciarle un ricordo, facendo realizzare un suo ritratto (**fig. 1-II**), uno di lei (**fig. 2-II**) ed una foto di gruppo (**fig. 3-II**), in cui è insieme a lei, all'astronomo francese Trouvelot e ad altre ragazze ... come non notare che, nella foto, l'espressione di Tacchini è proprio quella di un "beato fra le donne"!

Ma il destino è spesso crudele con le donne innamorate e il bell'italiano deve ormai far rientro in patria, separandosi dai suoi "amori" tropicali: una separazione non certo indolore per la povera dolce Tu. Tacchini riparte da Tahiti con gli altri compagni, ebbro di quel Paradiso, ma ancora assetato di avventure scientifiche. E infatti, una nuova interessante esperienza lo attende. All'alba del 16 giugno, *l'isola di Hawaï si presentava a noi come un solo enorme vulcano a falde molto estese verso ponente, e mi risovvenni dell'Etna veduta dal mare di Catania.*⁴ I nostri scendono a terra a Hilo, mentre il bastimento va a Honolulu a rifornirsi di carbone. L'intenzione è quella di visitare il vulcano Kilauea; nel frattempo, però, Tacchini va a visitare le lave del Mauna-Loa, dopo

² Ibidem, p. 69.

³ Ibidem, p. 70.

⁴ Ibidem, p. 70.

la grandiosa eruzione del 1880-81: *Poco distanti dal paese c'incontrammo in 3 bellissimi crateri spenti, e già ricoperti di fittissima vegetazione, che mi fecero ricordare i monti Rossi presso Nicolosi, e qualche altro cratere della valle del Bove nell'Etna. [...] si vedeva in fondo alla valle la nera e lunga striscia della lava, che ci proponevamo di osservare.*

Tacchini si inerpica per un tratto sulla *fredda corrente* della lava, che sembra appena solidificata, ne osserva le analogie con quella etnea e raccoglie alcuni campioni, tornando quindi *soddisfatto di avere intanto avuto una prima idea della grandiosità delle eruzioni vulcaniche in Hawai*.⁵ La mattina seguente, l'escursione sul Kilauea ha inizio a cavallo, attraversando prima piantagioni di canna da zucchero e poi foreste lussureggianti, con fitto sottobosco, bellissime piante parassite e stupende felci arboree. La comitiva raggiunge quindi un sentiero di lava e fa sosta a metà percorso, dove trova un insediamento di indigeni, con una piccola casa. Janssen si ferma lì, mentre Tacchini e Trouvelot visitano i dintorni, acquistando artigianato locale.⁶

Sebbene uno dei cavalli sia scappato con le provviste, grazie all'ospitalità degli indigeni, i nostri possono mangiare bene e riposare convenientemente, cosicché all'alba del giorno seguente sono in grado di riprendere la salita e giungere a un albergo vicinissimo al grande cratere. L'albergo, tenuto da un americano, fornisce ottimo vitto e alloggio, ma nessuna assistenza per la visita al vulcano! La natura di esploratore si risveglia allora in Tacchini, che insieme a Trouvelot, decide di avventurarsi comunque dentro il cratere;⁷ incontra pianure e montagnole di lava solidificata, esalazioni sulfuree, fumarole, lontani zampilli di lava incandescente e infine un lago di magma ribollente la cui vista spettacolare si apre ai loro occhi del tutto inaspettatamente. Soddisfatti dell'escursione e dei campioni di lava che hanno raccolto, tornano all'albergo, mentre cala la nebbia e il tramonto accende di luce rossastra la sommità del cratere.

I due astronomi tornano il mattino dopo sui luoghi già esplorati, fanno colazione ai bordi dello spettacolare lago di lava e decidono di separarsi, per fare il giro del cratere centrale e incontrarsi dalla parte opposta. Tacchini non può fare a meno di notare che *il Kilauea, col suo piccolo cratere centrale, mi ricordava quello lunare denominato Copernico, nel quale si ammira pure il monticello centrale nel basso fondo con altre aperture circolari vicine*.⁸ Durante il percorso Tacchini si ferma a studiare diverse formazioni laviche che lo incuriosiscono, e perciò non riesce a completare il giro; neppure vi riesce Trouvelot, d'altra parte, che ha trovato abbondanti esalazioni sulfuree ed è stato costretto a tornare indietro: i due si ritrovano quindi in albergo.

La mattina dopo, tentano di esplorare la parte del cratere che non sono ancora riusciti a vedere, trovando altri campioni di lava e i resti di un tipo di uccello che nidificava nei boschi vicini, il *paille-en-queue*, di cui Tacchini raccoglie la tipica penna timone. Stavolta, i due astronomi hanno un programma ben preciso: passare la notte sul cratere, in particolare sull'orlo del lago di magma incandescente, per godere della visione notturna delle eruzioni. *Spettacolo meraviglioso! Eruzioni*

⁵ Ibidem, p. 72.

⁶ Ibidem, p. 73.

⁷ Ibidem, p. 75.

⁸ Ibidem, p. 85.

*vivissime a ventaglio, zampilli e sgorghi di lava che [...] scendevano come torrenti di fuoco verso di noi lungo la parete ...*⁹ Manco a dirlo, Tacchini ha portato con sé uno spettroscopio di Browning, per osservare *lo spettro continuo bellissimo* della lava, più intenso nel rosso e nel verde, confrontandolo con lo spettro della luna; questa compare a intervalli tra le nubi, che provocano qualche scroscio di pioggia, producendo un curioso scoppiettio sul magma incandescente. Ma la pioggia aumenta, e ai due sembra più prudente tornare in albergo. La lanterna a petrolio, tuttavia, è continuamente spenta dal vento e dalla pioggia e i due effettuano un tratto di ritorno, che Tacchini definisce *penoso*, al buio e sotto la pioggia, scavalcando crepacci in fondo ai quali scorreva la lava, fino a quando una schiarita permette loro di fare più agevolmente il tratto finale e di rientrare in albergo intorno a mezzanotte.¹⁰ Si può dire che l'hanno scampata bella!

Tacchini visita anche alcune vicine zolfare dove, oltre all'estrazione del minerale, si possono anche fare dei bagni di fango in un piccolo albergo. Dopo questa visita, è tempo di scendere dal vulcano per imbarcarsi. Naturalmente l'italiano non manca di fare scorta di campioni di legno e semi, ma ha anche l'opportunità di sperimentare un nuovo tipo di servizio: *Ad Hawaï invece del telegrafo elettrico, vi trovai un servizio telefonico, che funziona magnificamente, mentre da noi si è appena introdotto nelle città e non così perfetto come in America.*¹¹

La comitiva parte quindi per San Francisco e, durante la traversata, Tacchini ha modo di osservare uccelli marini, balene, foche, ecc. Accolto dal Console italiano, Tacchini visita la città, di cui apprezza l'efficiente sistema tramviario, e la numerosa comunità italiana, dedita soprattutto all'agricoltura. Un salto a San José, poi la Yosemite Valley con le grandiose sequoie, un campionario di legni della California per il Museo agrario di Roma e poi, via in treno per Chicago, insieme a Palisa; nel tratto fino a Sacramento, il treno *prese posto sul grandioso Ferryboats, che è il più grande vapore fluviale che vi sia al mondo*, appositamente costruito per il trasporto dei treni. *Alla vista di quel gran vapore [...] sulla cui tolda sono disposti 4 binari ferroviari, mi venne in mente lo stretto di Messina, e mi sembrava che [...] si potrebbe usare di un grandioso Ferryboats, coi rispettivi scali a Messina e Reggio. Il treno potrebbe allora continuare la sua corsa dalla Sicilia al continente.*¹² Il treno attraversa le montagne fermandosi alla stazione dello Sherman, poi le coltivazioni di mais, fermandosi a Waterloo e arrivò ad Omaha, in riva al Missouri, passando infine il Mississippi e giungendo a Chicago. *Avevamo così viaggiato continuamente nello stesso treno per 4 giorni e 5 notti con tutte le comodità desiderabili. Quale enorme differenza col servizio delle nostre ferrovie!*¹³ (Rispetto ad allora, non sembra che i tempi siano cambiati molto ...)

Una volta a Chicago, Tacchini non perde tempo e va subito a visitare l'Osservatorio di Holden a Madison; il giorno dopo riparte per visitare le cascate del Niagara e la città di Buffalo, dove trova nientemeno che un festival di musica verdiana! Quindi visita diversi osservatori e astronomi a Clinton, Albany, Boston, Princeton, Washington. Qui visita l'Osservatorio, la Smithsonian

⁹ Ibidem, p. 88.

¹⁰ Ibidem, pp. 90-91.

¹¹ Ibidem, p. 92.

¹² Ibidem, p. 97.

¹³ Ibidem.

Institution, la Coast Survey e soprattutto l'Ufficio Centrale di Meteorologia: *mi preme di dire, che avendo quei colleghi portato il discorso sul nostro servizio telegrafico paragonato a quello fatto a Washington, ebbi il grande conforto di sentire encomiata la nostra organizzazione nel modo il più schietto, come si usa da quella brava gente.*¹⁴

Conclusa la visita a Washington, Tacchini e Palisa vanno a Filadelfia e a New York, percorrendo così in tutto poco più di 7.000 km in ferrovia, *trovando ovunque la stessa precisione e grande proprietà nel servizio. Gli orari rigorosamente rispettati, e in tutte le stazioni orologi della maggiore precisione e regolati da apposito servizio astronomico.* Particolarmente interessato al servizio meteorologico giornaliero, Tacchini visita il New York Herald dove si diramano le previsioni meteorologiche: *In quella circostanza assistemmo anche alla stampa e distribuzione di quel giornale; era il giorno della catastrofe di Casamicciola, ed io ne ebbi notizie più dettagliate nel seguente mattino all'ufficio del New-York-Herald, che i miei compagni d'ufficio a Roma.*¹⁵

Il 1 agosto Tacchini e Palisa ripartono per l'Europa sul *magnifico vapore francese La Normandie, di recente costruzione [...] illuminato intieramente a elettrico*; dopo soli 9 giorni di traversata, che Tacchini giudica *buona, ma oltremodo noiosa per il tempo quasi sempre nebbioso*, dopo le straordinarie avventure tropicali, i nostri sbarcano a Le Havre e da lì vanno a Parigi, dove si congedano: Palisa si dirige verso la Germania con la sua signora, arrivata da Vienna per accoglierlo, e Tacchini verso Roma, dove giunge la mattina del 5 settembre, dopo aver percorso, in andata e ritorno, quasi 42500 chilometri.

Nostalgia di casa? Beh, in realtà, a Roma non c'è nessuno ad aspettarlo, se non i colleghi dell'Osservatorio! L'essere rimasto scapolo ha certo lati positivi e negativi ... adesso comunque si torna al solito tran tran, al lavoro di routine in Osservatorio. Il collega Elia Millosevich se l'è cavata bene, comunque, in sua assenza. Dopo un veloce reciproco aggiornamento, Tacchini decide di dare un'occhiata alla posta, al mucchio di lettere che si erano accumulate durante la sua permanenza all'estero, cominciando a scorrerle.

Ma ... cosa sono quelle tre lettere da Papeete, scritte tra giugno e agosto? Tacchini le apre, forse con un misto di curiosità e tenerezza, intuendo chi poteva essere il mittente ... In un francese incerto e poi in un inglese stentato, la principessa Tu gli aveva scritto ... malgrado le sgrammaticature, il senso delle lettere è ben chiaro. Quello che per lui era stato un "flirt", per lei era stata una "love story". Allegate alla lettera, c'erano anche una copia della foto che li ritraeva insieme, e i due ritratti, di lei e di lui. La prima lettera era stata scritta di getto il 13 giugno, poco dopo la partenza di Tacchini, ed era una vera e propria dichiarazione d'amore:

Mio caro amico,

non lascio partire la posta senza scriverti qualche riga. [...]

¹⁴ Ibidem, p. 99.

¹⁵ Ibidem, p. 101.

I giorni sembrano così lunghi lontano da colui che amo caramente. Mi dispiace di averti conosciuto perché è difficile per me dimenticare un amico come te. Vorrei avere ali per volare da te, quando penso alle ore felici che abbiamo passato insieme, mi scorrono le lacrime dagli occhi; quando leggerai la mia stupida lettera penserai che la povera Tu è stupida, io non posso nasconderti che ti amo e lo dico apertamente. [...] Sono stata nella casa del Governatore, sono entrata nella nostra stanza e mi sono fatta un bel pianto, volevo solo che tu fossi lì. Il vecchio Governatore mi disse: povera Tu, amavi l'italiano; gli dissi sì, non potevo nascondere, ti amo e ti amerò sempre, chissà se un giorno avrò il piacere di ricevere poche righe da te, quello sarà un giorno di gioia per me.

Addio mio caro amico, credimi sempre come la tua cara amica, la donna che ti ama e ti abbraccia di tutto cuore.

Tu

Nella lettera seguente, scritta il 12 luglio, a distanza di circa un mese, Tu lo informa dell'arrivo della corvetta italiana Caracciolo, annunciata da Tacchini prima della sua partenza, e dei soliti ricevimenti seguiti all'evento, dove aveva conosciuto altri italiani, che le ricordavano lui. È una lettera scritta in fretta, alla quale Tu auspica di ricevere risposta da Tacchini. Il 12 agosto, invece, gli scrive una lunghissima lettera: è arrabbiata coi francesi, che non vedono di buon occhio la sua amicizia con gli italiani!

Mio caro amico,

[...] sono stata a Morea, con la corvetta Caracciolo e il Comandante Carlo de Amezaga, un buon uomo, e soprattutto l'ufficiale [in seconda], un affascinante e bravo ragazzo che non dimenticherò. Li ho ricevuti tutti in casa mia, molti [però qui] non erano contenti e hanno chiamato la mia casa la casa degli Italiani, [ma] io li trovo cento volte più amabili degli ufficiali Francesi, sono stata ricevuta a bordo del bastimento italiano come una Regina. Mio caro amico [...] il comandante in seconda ... mi ha detto che ti conosce, abbiamo parlato spesso di te, mio caro amico, posso dire che il mio cuore è per gli Italiani [...] hanno visto il tuo ritratto e hanno detto che sei un bel ragazzo, quante volte ho preso il tuo ritratto nella mia mano e lo abbraccio spesso e mi sono detta, se potessi venire a vederti, che piacere, che pensieri se potessi, [ma] ahimè, l'Italia è lontana dalla mia povera isola di Tahiti. Il Governatore è stato molto gentile con gli ufficiali italiani, ha fatto un po' come ha ricevuto voi, c'erano [...] danze di tutti i tipi [e] gli ufficiali francesi erano molto arrabbiati, perché le donne erano tutte per gli ufficiali italiani, tutte hanno lasciato i Francesi per andare con gli ufficiali italiani [...] quanto sono stata contenta di vedere questo, lo meritano, gli ufficiali Francesi le trattano come dei cani, invece gli ufficiali Italiani trattano bene le donne, Adelina era l'amante di Amezaga ed era molto dispiaciuto di lasciarla, ha pianto come una donna, pover'uomo [...] mi ha detto che quando arriverà in Italia, verrà a trovarti e parlare di tutto quello che hanno fatto a Tahiti. Ti faccio sapere che l'Ammiraglio [francese] era molto arrabbiato perché ero con la corvetta Italiana a Morea, pensa che io preferisco gli Italiani e che il Comandante mi farà fare qualcosa per le isole vicine, se il Comandante lo sapesse non sarebbe contento, mi ha chiesto solo alcune informazioni che gli ho dato [... per] tutti i battelli da guerra italiani che verranno qui, farò tutto quello che può essere gradito a tutti i miei amici che mi ricevono come gli ufficiali del Caracciolo di

cui conservo il ricordo e che non dimenticherò mai. L’Ammiraglio ha detto al Governatore che avrebbe fatto bene a impedirmi di andare a Morea con il battello italiano, il Governatore ha detto che era impossibile, dal momento che io ero sposata e che mio marito mi ha dato il permesso di andare col Comandante che è stato molto gentile con noi, io sono amante e faccio quello che voglio, scriverò al Comandante del battello Italiano per fargli sapere tutto quello che questo Francese malvagio ha detto [...] io ho gli occhi [puntati] su tutta questa gente, se pensano che io diventerò la loro domestica e mi trattano come la prima donna della strada, ebbene, si sbagliano [...] lui vuole che io metta la bandiera del protettorato in tutte le isole, sotto sotto lo vuole per impedire ad altre nazioni di venire: se posso essere gradita al Governo italiano, faccio tutto quello che [questo] mi domanda, mi hanno ricevuto a bordo del loro battello come mai ero stata ricevuta da altra nazione e questo [è] un segno di affetto che io ho ricevuto da tutti questi Signori, io sono fiera di essere l’amica degli Italiani e porto sul mio cappello il nome del battello Caracciolo. Il Governatore partirà nel mese di novembre e passerà dall’Italia, gli do una cassetina per te, vedi che non dimentico il mio buon amico, scrivimi più spesso che puoi [...] non dimenticare di mandarmi il ritratto del Re e della Regina d’Italia, questo è il più grande piacere che avrò di riceverle da te. Se il Governatore viene in Italia, non bisogna dirgli che ti ho scritto tutte le cose che l’Ammiraglio ha detto, io non parlo con l’Ammiraglio, gli ho fatto sapere che non ho bisogno dei suoi servizi, una bestia arrabbiata con me per essere andata a Morea per un momento di piacere che mi sono proprio divertita con un amico italiano. Madame Flor e Adelina ti salutano, scrivimi più spesso che puoi, mi farai gran piacere. Addio mio caro e buon amico, ti auguro una buona salute, ti farò sapere con la prossima lettera qualche mia piccola notizia, perché non sono ancora proprio sicura, ho avuto il Dottore del battello italiano a curarmi, sono stata un po’ malata ma adesso mi sento un po’ meglio.

Ti bacio mille volte sulla bocca con tutto il mio cuore, colei che ti ama

Tu Eliza Suon

Questa lettera fu probabilmente l’ultima. Non sappiamo nulla della malattia della principessa tahitiana, ma è facile pensare a quanti e quali rischi di contrarre malattie si esponessero queste donne, che andavano un po’ con tutti ... Né sappiamo se Tacchini le abbia mai risposto, ma è ragionevole pensare di no, per non alimentare un amore senza prospettive. Era stata solo un’avventura per lui, come per tanti altri uomini europei capitati da quelle parti, pronti a ripartire e lasciare in tronco le dolci polinesiane che si erano intanto affezionate a loro.

Forse Tacchini non poté fare a meno di sorridere, pensando che avrebbe potuto contribuire all’ipotetica instaurazione di un protettorato italiano in Polinesia. Di sicuro, non cestinò queste lettere, né tantomeno le foto.¹⁶ Fu gentiluomo, in qualche modo, il nostro dongiovanni che, forse per un attimo ripensò ai bei momenti vissuti laggiù e, magari con un segreto sospiro, conservando le lettere in un cassetto, depose le vesti di avventuriero per riprendere quelle di astronomo.

¹⁶ Lettere e fotografie sono oggi conservate presso l’archivio dell’INAF-Osservatorio Astronomico di Roma, Fondo Tacchini.